

Scavi sulla strada del Castello

dal Bollettino del Grapo del 2009

Uno scavo archeologico è stato effettuato nel luglio del 2008.

Ha riguardato la parte finale della strada di accesso cioè la curva a 90 gradi che immette sul piazzale del palazzo settecentesco.

Lo scavo è stato effettuato con l'ausilio di una ruspa per poi lasciare il lavoro di fino agli archeologi.

Lo scavo, profondo circa tre metri, ha evidenziato una complessa stratificazione di segni viari e di strutture murarie in corrispondenza del moderno accesso all'area del castello.

L'ipotesi già evidenziata in passato di una corrispondenza tra l'accesso storico medievale e quello moderno non è stata verificata completamente.

Gli strati più profondi emersi dallo scavo condotto da Luciano Mingotto e da Tullia Spangaro mostra i resti di una torre antica che sopravanza il filo più profondo delle mura castellane. Senza dubbio in occasione dell'attuale ingresso c'era una struttura difensiva, probabilmente cava all'interno, fino in profondità, perché successivamente riempita di depositi organici molto neri. Viene facile credere che ci si trovi di fronte a una torre cava che aveva un pavimento in legno, raggiungibile all'altezza della porta solo attraverso strutture lignee che potevano essere facilmente demolite o bruciate in

occasione di un attacco. In situazioni di pericolo anche l'impalcato ligneo interno alla torre veniva eliminato e chi fosse riuscito a superare la porta sarebbe finito in un buco molto più basso della seconda porta di chiusura.

Questa lettura delle emergenze dello scavo ha un valore di ipotesi, certo è che se questa torre fosse stata una normale torre di difesa non avrebbe avuto nessun significato costruirla con il piano basamentale più basso di quello di campagna.

Il riscontro di contrafforti in profondità e dei basamenti di mura non allineate con il perimetro della cinta muraria fanno pensare a un corpo a sostegno di una torre portaia (cioè una porta sufficiente per far passare un uomo ed un cavallo all'interno di una torre) che, in base al contesto, si può far risalire al Tre/Quattrocento.

Nel Cinquecento, utilizzando come base le preesistenze, l'accesso fu spostato a fianco della torre aprendo un varco nel muro di cinta e ricucendo il foro grazie a massicce pietre angolari in conglomerato in parte ancora a vista. Le necessità di vita,

la mancanza di funzioni legate alla difesa permise di costruire un accesso più ampio e meno difficile del quale è stato rinvenuto un tratto del selciato una trentina di centimetri al di sotto della soglia pavimentale attuale.

Nel '700 il nuovo assetto delle proprietà consigliò la costruzione di una nuova strada che permetteva di raggiungere la quota del cortile del castello lungo una livelletta caratterizzata da una pendenza minore. L'ingresso fu nuovamente allargato e attrezzato con un avancorpo per consentire l'accesso alle carrozze. Il ripiano di raccordo fu consolidato con dei contrafforti e probabilmente con dei tiranti.

Il degrado di questa parte della strada , il cedimento del terrapieno ed il crollo dei contrafforti, hanno obbligato il Comune proprietario ad intervenire.

Lo scavo archeologico ha lasciato quindi il posto ad una platea in conglomerato cementizio armato che permette una più omogenea distribuzione dei pesi insistenti sulla strada, pur assolvendo la funzione statica cui è preposta e garantisce una stabilità omogenea della sede stradale evitando cedimenti differenziali della pavimentazione in acciottolato.